



Verso il voto

Politica

Giovedì
14 ottobre 1993

Dopo il nuovo no di Caterina Chinnici, più votata alle primarie il «Forum» ha scelto l'europeo, insieme a Msi e Pri. La Rete rifiuta una lista unica di progresso chiesta dal Pds. Crisi aperta alla Regione: la Quercia guiderà la nuova giunta?

L'«anti-Orlando» sarà Elda Pucci

Palermo, i due ex sindaci si contendono il Comune

Lo scontro per la poltrona di sindaco a Palermo sarà tra Elda Pucci e Leoluca Orlando. L'europeo, insieme a Msi e Pri, ha scelto l'europeo, insieme a Msi e Pri. La Rete rifiuta una lista unica di progresso chiesta dal Pds. Crisi aperta alla Regione: la Quercia guiderà la nuova giunta?

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Hanno trovato l'«anti-Orlando». Si chiama Elda Pucci. È europeo, indipendente eletta nelle liste del Pri di Giorgio La Malfa, ex sindaco democristiano, proprio come il suo avversario. È lei, primario di pediatria, la candidata che cercherà di contrastare il nemico di sempre, l'uomo che alle amministrative del 1985, per strategia di partito, le soffiò la poltrona più alta di palazzo delle Aquile pur avendo totalizzato poco più della metà dei suoi voti. Uno scontro vecchio, con gli stessi duellanti. E si fa dura per il leader della Rete, finora unico candidato a sindaco, che dovrà utilizzare tattiche diverse da quelle usate finora e soprattutto dovrà aprire di più le ma-



L'europeo, insieme a Msi e Pri, ha scelto l'europeo, insieme a Msi e Pri. La Rete rifiuta una lista unica di progresso chiesta dal Pds. Crisi aperta alla Regione: la Quercia guiderà la nuova giunta?

ghe del suo movimento per trovare alleanze solide, sfuggendo le crepe che negli ultimi tempi si sono formate nel muore delle forze di progresso.

Elda Pucci è un osso duro. Non può esser accusata di far parte del vecchio sistema, di essere collusa («Cosa nostra le ha fatto saltare in aria una villa, ed è stata lei, insieme a Giuseppe Insalaco, a raccontare per prima la gestione dei grandi appalti a Palermo di fronte alla commissione nazionale antimafia»). Forse le si può rimproverare di aver cambiato troppe volte pelle – prima Dc, poi Pli ora repubblicana – e di aver avuto qualche amicizia ora diventata scomoda.

Aveva appoggiato il programma del Forum – il cartello

di sindacalisti, esponenti politici e associazioni – la Pucci che domenica scorsa aveva votato per le primarie dichiarando la sua disponibilità a candidarsi. Più di diciottomila palermitani hanno infilato la candidatura ed è tornata a dire no. E così ieri pomeriggio il Forum ha indicato Elda Pucci, come candidato da contrapporre a Leoluca Orlando.

preferendo su tutti Caterina Chinnici con 10811 voti. Ma la figlia del consigliere istruttore a Palermo, Rocco, massacrato dalla mafia, aveva già rifiutato la candidatura ed è tornata a dire no. E così ieri pomeriggio il Forum ha indicato Elda Pucci, come candidato da contrapporre a Leoluca Orlando.

Ci guiderà e chi farà parte del nuovo governo? Ipotesi, solo ipotesi per ora. Si sussurra che il nuovo presidente della Regione potrebbe essere Angelo Capitummino, Dc, leader delle Acli. E si parla apertamente, invece, di un coinvolgimento del partito di forte opposizione, la Rete, nel prossimo governo. È un obiettivo dichiarato da esponenti di diversi partiti. Dalla guida di questo «governo di garanzia» non è escluso neanche il Pds. Dalla

rivoluzione nel parlamento siciliano – a cui collaborano i partiti ma soprattutto magistrati e carabinieri – potrebbe venire fuori anche un presidente della Regione piemontese.

Il presidente della Regione, Giuseppe Campione, ha annunciato la discussione della crisi e delle dimissioni della giunta Dc, Pds, Psi, Psdi e Pri, dopo l'approvazione delle leggi che riguardano il contenimento del fenomeno dell'abusivismo, il risarcimento alle vittime dei racket delle estorsioni e le Universiadi in Sicilia. Si apre così una crisi difficile per la formazione di un nuovo governo che dovrà gestire un periodo di transizione – dovranno essere approvate importanti leggi sulla riforma elettorale e dello statuto, quella per lo scioglimento degli enti economici e per la riforma del bilancio – durante il quale l'As potrebbe sciogliersi in anticipo.

E cosa si dice a palazzo dei Normanni, nel parlamento siciliano?

Angelo Capodicasa, segretario regionale, piemontese: «Se ci sarà una lista della Rete vuol dire che Orlando ha fatto una scelta di parte, per far prevalere uno schieramento sull'altro. Aspettiamo ancora una risposta chiara dal candidato che per ora rimane anche il nostro. A seconda della risposta il Pds potrebbe riesaminare la situazione e non è escluso che si possa cercare un altro candidato».

Il presidente della Regione, Giuseppe Campione, ha annunciato la discussione della crisi e delle dimissioni della giunta Dc, Pds, Psi, Psdi e Pri, dopo l'approvazione delle leggi che riguardano il contenimento del fenomeno dell'abusivismo, il risarcimento alle vittime dei racket delle estorsioni e le Universiadi in Sicilia. Si apre così una crisi difficile per la formazione di un nuovo governo che dovrà gestire un periodo di transizione – dovranno essere approvate importanti leggi sulla riforma elettorale e dello statuto, quella per lo scioglimento degli enti economici e per la riforma del bilancio – durante il quale l'As potrebbe sciogliersi in anticipo.

Le associazioni: «Il polo progressista nasce dal basso»

EUGENIO MANCA

ROMA. Torna in campo la «Costituente della Strada». È tornata in tono polemico, rimproverando ai partiti democristiani e di sinistra la scarsa volontà di costruire una credibile proposta politica alternativa. Non si battono né il conservatorismo dei vecchi gruppi dominanti né la demagogia della Lega: se non si costruisce dal basso – nelle città, nei quartieri, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, con la gente – una strategia di reale cambiamento. Lo ha detto ieri, nel corso di una conferenza stampa, Ferdinando Siringo, portavoce della «Costituente», che unisce movimenti, gruppi, associazioni del volontariato e della società civile i quali nell'autunno scorso decisamente si presentarono sulla scena non più in ordine sparso ma come un soggetto politico nuovo, più di altri titolare di effettiva rappresentanza.

«Il polo progressista» per il quale tutti noi siamo impegnati – ha spiegato Siringo – deve nascere su sfide di contenuto chiare per tutti i cittadini: Essere un presidente della Regione piemontese non può derivare da un semplice accordo fra leader e partiti: è invece il risultato di un processo diffuso che sappia utilizzare le potenzialità, le energie, i saperi innovativi presenti nella società. «Dalla politica dei partiti – ha aggiunto polemicamente – a tutt'oggi non è venuta una proposta adeguata, e il ritorno dell'ipotesi centrista altro non è che conseguenza dell'incapacità dei progressisti di fare la loro parte. Obiettivo della Costituente è di raggiungere e offrire il contributo di quanti, in questi anni di Tangentopoli, non sono rimasti a guardare, ma hanno lavorato nelle città indicando nuovi itinerari di partecipazione in difesa dei diritti dei meno rappresentati e dei meno protetti».

Per fare un bilancio del lavoro svolto fin qui e precisare contenuti e metodi di costruzione del «polo», la «Costituente» si è data un nuovo appuntamento: una assemblea nazionale a Roma il 18 dicembre prossimo. Non vi giungerà a freddo: piuttosto attraverso una serie di tappe tematiche e territorialmente articolate. Il 23 ottobre a Palermo, nel quartiere Brancaccio (ove era parroco Don Puglisi), si terrà un seminario sul tema «Quale Stato per quale solidarietà?»; il 5 novembre a Milano e a Roma altri due seminari.

In una lettera aperta indirizzata ai candidati sindaci da Arci Novi si afferma che la riforma del rapporto fra amministratori e cittadini è fondamentale. E si indicano in particolare tre punti: l'applicazione delle leggi sulla partecipazione e la trasparenza; nuove politiche per la cultura, la comunicazione e la socialità; una strategia di solidarietà, tolleranza, sicurezza per tutti.

Appello per Venezia

Occhetto: non buttiamo via la possibilità di cambiare

ROMA. Sulla movimentata vigilia della campagna elettorale veneziana, dopo la rottura tra Ad e Massimo Cacciari, interviene il segretario del Pds Achille Occhetto. «Chiedo alle forze democratiche e di progresso veneziane di non assumersi la responsabilità del fallimento del progetto politico unitario e di cambiamento e della speranza di rinnovamento per la città – dice il leader della Quercia – Chiedo a Massimo Cacciari di non rinunciare a guidare questa alleanza, e

Via Sirtori, 33
20129 Milano
Tel. (02) 279744/222979
Cod. Fisc. 97021250150

Sabato 16 ottobre - Ore 9.30
Sala ICOS, Via Sirtori, 33 - Milano

ASSEMBLEA APERTA

«Economia, società, stato, nella crisi italiana
A chi serve la Lega? A chi serve la sinistra?»

Introduce: ANDREA MARGHERI
Interverrà: ALFREDO REICHLIN
Partecipano: Sergio Vacca, di ARTI - Marco Fumagalli, del Pds milanese - Aldo Aniasi, del Circolo De Amicis - Roberto Vitali, del Pds lombardo - Daniela Benelli, della Casa della Cultura - Michele Salvati, dell'Unione progressisti - Ferdinando Targett, del Club dei democratici - Riccardo Terzi, della Cgil - Salvatore Veca, del Club dei democratici - Francesco Maffioli, di ARTI - Giulio Aguiari, di ARTI - Mario Miraglia, della FTA - Michele Achilli, del Centro lombardo per il socialismo europeo - Sergio Vicario, del Circolo De Amicis - Roberto Caputo, del Forum 93.

Da Misasi a Pujia, grandi manovre dei vecchi big che puntano alla rielezione

Reggio Calabria, l'anatema dei cattolici contro il «superpartito degli inquisiti»

DAL NOSTRO INVITATO

VINCENZO VASILE

REGGIO CALABRIA. È praticabile il «centro dei puliti e degli onesti» che tanto piace a Senni, Martinazzoli e Giuliano Amato? Provate a parlarne al padre gesuita Paolo Sibillo, direttore della scuola diocesana di formazione della scuola politica dell'Arcivescovado di Reggio Calabria. Lui si fa «autorizzare» il colloquio dai suoi superiori e poi illustra la sua analisi preoccupata della situazione e delle prospettive in Calabria, che si può sintetizzare così: nella situazione tormentata ed emblematica dell'estrema regione meridionale, si coglie il venire avanti di un processo che potrebbe condizionare equilibri e prospettive future. Ma la Chiesa è grandemente preoccupata della qualità e dell'identità dei protagonisti di questa operazione politica. Esse appartengono ai «comitati politici alfaristici» che tanto male hanno arrecato alla nostra città e che pretendono di «riconsolidare il loro potere nonostante i colpi subiti in clamorose inchieste giudiziarie».

Queste frasi racchiuse da virgolette sono tratte da un clamoroso appello rivolto alla città – non solo ai cristiani ma a tutti gli uomini di buona volontà – per le elezioni politiche. Di

questo Superpartito si parla, del resto, esplicitamente in Calabria nella polemica politica, per spiegare la sequenza di operazioni che negli Eni locali ha via via riportato a giugno una giunta di centro sinistra Dc-Psi-Psi alla Regione e ad agosto un centrosinistra a Catanzaro, mentre qui a Reggio si sta analogamente trafficando dopo il fallimento della giunta minoritaria Dc-Psi presieduta dall'anziano Dc Giovanni Reale, che era stato ripescato alle amministrative di novembre dai «commissari» Fava e Parisi per tentare un «lifting» alla faccia imprestabile dello scudocrociato locale.

Dietro a tutta questa «voglia di centro» in Calabria c'è il solito quadrivio, dice Marco Minniti, segretario regionale del Pds. Elenca i nomi di quattro personaggi politici di secondo piano che a Roma sono assursi a qualche notorietà sul finire della legislatura perché tra i primari delle sceneggiate mafiose di Pannella a Montecarlo: per la Dc c'è Leoluca Orlando, per il Psi Francesco Nucara, per il Psi Saverio Zavettieri, per il Psi Paolo Romeo. Per i primi due è stata già accolta dalla Camera la richiesta di autorizzazione parlamentare: il resto, viene dall'alto: oltre ai quadrivari reg-

giunti, due grossi calibri della Dc, per anni alla cabina di pilotaggio dei flussi di miliardi pubblici, come Riccardo Misasi e Carmelo Pujia, dopo aver fatto sapere di volersi l'uno ritirare a casa a «fare consigli», l'altro a candidarsi per le europee, sarebbero pronti, invece, a riproporsi. E pazienza se non ci cura di sapere che cosa ne pensi di queste autocandidature la dirigenza della «nuova» Dc.

Ma che significa la «voce» che già accreditava Misasi al posto numero uno della lista «proporzionale» oppure in un collegio «garantito» dell'area tirrenio-cosentina, «quand'anche non risulta che la Commissione che dovrebbe disegnare i collegi abbia terminato i suoi lavori? Come mai si parla di collegi? Si tratta di desideri o di fatti concreti? O è un tentativo di esorcizzare una pressione sui commissari perché creino un collegio ad personam? E Pujia, che intanto, insieme a Zavettieri e Romeo è stato l'artefice dell'operazione che ha riportato il centro-sinistra in sella alla Regione, dopo l'avviso di garanzia dell'altro giorno per le mazzette di Catanzaro, vorrà ritirarsi, ma finché i processi non si concluderanno, noi riteniamo che gli inquisiti si

debbono fare da parte. Ma il fatto grave è che questi gruppi non hanno avuto neanche l'intelligenza di formare una nuova classe politica...». Mettere da parte uomini sospetti, non presentare candidati appartenenti o vicini a cosche mafiose, a sette o associazioni segrete, scegliere persone di «prova onestà», un manifesto redatto dalla Scuola di padre Sibillo e firmato da ventisette associazioni e gruppi cattolici per le elezioni del 5 aprile 1992, fissava queste richieste, in nome dell'«eccezionalità del momento». Un anno dopo sembra passato un secolo. Sicché nell'ombra s'è formato, senza chiasso, né strepitii il superpartito che pretenderebbe di far divenire: «quell'eccezionalità quasi normale».

La Dc da due anni non ha un segretario regionale, e bruna uno dopo l'altro gli «osservatori» e gli «ispettori» inviati da Piazza del Gesù. Il nuovo commissario del Psi, Roberto Villiti, in Calabria non è fatto ancora vedere. Il repubblicano Enzo Bianco se n'è andato dopo aver dato di sé una prova disdente, lasciando il partito in mano agli uomini di Nucara. Osserva, parlando in generale, padre Sibillo: «La Chiesa non pretende di mettere giudizi, ma finché i processi non si concluderanno, noi riteniamo che gli inquisiti si

debbono fare da parte. Ma il fatto grave è che questi gruppi non hanno avuto neanche l'intelligenza di formare una nuova classe politica...». Mettere da parte uomini sospetti, non presentare candidati appartenenti o vicini a cosche mafiose, a sette o associazioni segrete, scegliere persone di «prova onestà», un manifesto redatto dalla Scuola di padre Sibillo e firmato da ventisette associazioni e gruppi cattolici per le elezioni del 5 aprile 1992, fissava queste richieste, in nome dell'«eccezionalità del momento». Un anno dopo sembra passato un secolo. Sicché nell'ombra s'è formato, senza chiasso, né strepitii il superpartito che pretenderebbe di far divenire: «quell'eccezionalità quasi normale».

Il Superpartito, dunque, non ha un segretario regionale, e bruna uno dopo l'altro gli «osservatori» e gli «ispettori» inviati da Piazza del Gesù. Il nuovo commissario del Psi, Roberto Villiti, in Calabria non è fatto ancora vedere. Il repubblicano Enzo Bianco se n'è andato dopo aver dato di sé una prova disdente, lasciando il partito in mano agli uomini di Nucara. Osserva, parlando in generale, padre Sibillo: «La Chiesa non pretende di mettere giudizi, ma finché i processi non si concluderanno, noi riteniamo che gli inquisiti si

IL SALVAGENTE regala un libro

i primi cento abbonati di ottobre

(sostenitori 50.000 lire, a 6 mesi 40.000)

riceveranno in omaggio

“GIOVEDÌ GNOCCHI”

SABATO TRIPPA”

DI MARTINO RAGUSA

240 pagine, Sperling & Kupfer editori

Il versamento va effettuato sul conto corrente postale

n. 22029409 intestato a Soci de “l’Unità” soc. coop. art.

via Barberia, 4 - 40123 Bologna specificando nella causale

“abbonamento a Il Salvagente”

IMF

Giornalisti

Caso Pds-Asp: confermate le dimissioni di Iacopino
Caso Inpgi: se ne va Alò

ROMA. Mentre Enzo Iacopino conferma le sue dimissioni da segretario dell'Associazione Stampa Parlamentare, Claudio Alò abbandona la carica di presidente dell'Associazione Stampa Romana. Diverse le motivazioni dei due abbandoni. Per Iacopino, sono legate al «caso» delle presunte dichiarazioni del segretario del Pds, Achille Occhetto raccolte, a Lisbona, da Augusto Minzolini, della «Stampa» e da Teresio Meli, del «Giorno». In una lettera al presidente della Asp, Francesco De Vito, infatti, Iacopino attacca «gli insulti alla verità e le manipolazioni delle conclusioni del direttivo, frutto non so se di una malintesa logica dell'appartenenza o di una naturale predisposizione alla menzogna». In discussione, per Iacopino, non era tanto il diritto a smentire, retificare, spiegare, quanto il «rifuto dell'ipotesi che Minzolini e Meli

possano essere considerati provocatori». L'ex segretario della Asp conclude la sua lettera rivolgendosi ai «pionieri» del «Coordinamento provinciale degli extracomunitari»: Letizia Teglio in Barbagianni, della comunità ebraica; Enrica Perucco, la «pioniera» del centro storico genovese che per giorni ha attuato lo sciopero della fame contro gli spacciatori che infestano i viali.

La novità politica più consistente è la presenza di dirigenti del circolo «Il Progresso» che riunisce il gruppo di Fulvio Cerolfini, ex sindaco socialista della città, che scenderà in campo in appoggio al Pds e a Sanna. Per il Comune è in lizza Edoardo Guglielmino, ex assessore comunale e dirigente della Federazione Claudio Montalbano. Ia schierano sotto la Quercia Tea Benedetti, presidente

regionale delle Pubbliche Assistenze, la più votata nelle circoscrizioni. Ha fatto scalpare anche la candidatura di Lionello Ferrando, di area socialista, ex commissario dell'Ospedale San Martino che si è sempre battuto contro l'invasione dei politici in campo sanitario e contro gli sprechi dei baroni in camice bianco.